



Sulle orme dei frati

Itinerari francescani tra Orcia, Crete, Chiana, Cetona e Amiata

Da Montalcino

1

a Montepulciano

CONVENTO DELL'OSSERVANZA (Montalcino)

Lungo la strada provinciale per Buonconvento e la Val d'Orcia, sulla sinistra, sorge isolato e in magnifica posizione l'ex convento dell'Osservanza, fondato nel XVI ma profondamente trasformato nel XVIII secolo. L'antica sede dei frati seguaci di S. Bernardino da Siena è infatti divenuta un centro di soggiorno del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (in portineria è possibile chiedere il permesso di dare uno sguardo al bel chiostro rinascimentale); dall'adiacente chiesa della Natività di Maria, a navata unica con cappelle laterali, assegnata al Quartiere Travaglio di Montalcino (per la visita: info@quartieretravaglio.com), sono stati trasferiti al Museo Civico e Diocesano di Arte Sacra il *S. Bernardino da Siena con due angeli*, di Sano di Pietro (1448) e *L'Assunzione della Vergine e i SS. Francesco e Antonio da Padova* di Girolamo di Benvenuto (1510 circa).

Edoardo Farina - Furio Durando



CHIESA DI S. FRANCESCO (Montalcino)

Il maggior insediamento francescano nel territorio ilchinese fu il convento sorto sul sito della preesistente chiesa di S. Michele Arcangelo in Castelvecchio, ai margini del nucleo medievale, donata ai frati dall'abate di S. Antimo nel 1285 e ora sede del presidio ospedaliero locale. La chiesa, invece, è di proprietà comunale e non è più officiata né è al momento (aprile 2018) visitabile perché necessita di restauri.

L'edificio ha una semplice facciata a capanna in arenaria con ammorsature in travertino e mostra i segni della ristrutturazione del 1582, quando il rosone fu sostituito da un finestrone ovale e fu aggiunto il portale classicheggiante, e delle ulteriori modifiche di fine Settecento.

L'interno custodisce affreschi con le *Storie della Vergine*, il *Domine, quo vadis?* e la *Caduta di Simon Mago* di Vincenzo Tamagni (1510) e belle tele tardocinquecentesche di Ventura Salimbeni (*S. Simone Stock riceve lo scapolare dalla Vergine*) e Alessandro Casolani (*Allegoria dell'Immacolata Concezione*). Al bellissimo Museo Civico e Diocesano di Arte Sacra sono esposti la pala in terracotta policroma invetriata con la *Madonna col Bambino fra i SS. Giovanni Battista e Pietro* e il *S. Sebastiano martirizzato*, capolavori di Andrea della Robbia (1500-1510), provenienti da qui. Al di là dell'androne del presidio ospedaliero si può ammirare quanto resta del convento e del chiostro tardocinquecenteschi.

Edoardo Farina - Furio Durando



Montalcino e il suo territorio

sono famosi nel mondo per gli eccellenti vini: Brunello, Rosso, Moscadello su tutti; negli ultimi decenni la cittadina si è imposta però anche per l'ottimo miele, cui è dedicata un'importante rassegna internazionale, per l'olio extravergine d'oliva e per i prodotti da agricoltura biologica.



CHIESA DI S. FRANCESCO, O DELLA MADONNA DI VITALETA (S. Quirico d'Orcia)

La chiesa di S. Francesco è nel cuore del centro storico, a due passi dal giardino rinascimentale all'italiana degli *Horti Leonini*, ma è nota come chiesa della Madonna di Vitaleta. Qui infatti si trova la venerata statua in terracotta policroma invetriata della Vergine Annunciata, capolavoro di Andrea della Robbia risalente al primo decennio del XVI secolo, in origine esposta nella solitaria chiesetta rinascimentale (ma rifatta nel 1884 dall'architetto purista senese Giuseppe Partini), su un colle non distante dalla strada provinciale fra S. Quirico e Pienza.

Del convento non restano che il campanile e sparse memorie storiche che ne documentano l'esistenza almeno dalla metà del Trecento.

La ristrutturazione tardocinquecentesca e protobarocca cancellò del tutto, invece, l'originaria struttura gotica della chiesa cui seguirono ulteriori modifiche nell'Ottocento. La facciata, in filari di travertino, ha un semplice portale e un oculo neogotici al centro. Nell'unica navata si possono ammirare, sul primo altare a destra la *Visitazione* di Ventura Salimbeni (1586), notevole esponente del Manierismo senese più tardo; sul secondo a sinistra l'interessante *Crocifisso* ligneo dipinto della prima metà del XV secolo, di ignoto scultore senese che vi combinò espressionismo tardogotico e studio anatomico rinascimentale. Nel presbiterio sono due statue in legno policrome raffiguranti l'*Annunciazione*, opera di Francesco di Valdambino, dopo Jacopo della Quercia il massimo talento senese del primo Quattrocento, precursore del Rinascimento. Sulle pareti laterali sono belle tele di un grande pittore

manierista fiorentino, Jacopo Chimenti detto l'Empoli: l'*Immacolata Concezione* e la *Predica di S. Giovanni Battista*, del 1597.

Nella nicchia sovrastante l'altare maggiore è la splendida statua robbiana, purissimo esempio del classicismo denso di spiritualità dell'artista fiorentino.

Viola Biancolini



CONVENTO DEI CAPPUCCINI (S. Quirico d'Orcia)

Il convento dei Cappuccini sorse in età imprecisabile come filiazione del convento intramurano lungo la strada per Pienza, fuori dalla porta urbana medievale che ne conserva la memoria nel nome (Porta Cappuccini). Il complesso è oggi proprietà privata e dunque non visitabile.

La documentazione storica è carente, ma di certo la struttura esisteva già nel XV secolo, come attesta un documento del 1455, mentre la decadenza è attestata dalla notizia che nel 1676 solo sei frati dimoravano nel convento. Con la soppressione e la confisca napole-

oniche (1808), si chiuse la storia del centro religioso, del quale un'immagine si conserva in una carta di S. Quirico incisa a stampa da Vincenzo Ferrati e risalente alla fine del Settecento.

Sull'esterno della chiesa una lapide (1614) ne ricorda la consacrazione a S. Sebastiano. Delle sue numerose opere d'arte si deve menzionare almeno il polittico di Luca di Tommé (1367) la *Madonna, il Bambino e S. Anna Metterza tra i SS. Caterina da Alessandria, Giovanni Battista, Antonio Abate e Agnese*, ora alla Pinacoteca Nazionale di Siena. L'unica sopravvivenza *in situ* è un affresco settecentesco di scuola romana raffigurante le *Nozze di Cana* su una parete dell'ex refettorio.

Selene Noor Vacchelli



S. Quirico d'Orcia e il suo territorio

vantano un'eccellente produzione vinicola (Orcia Rosso in particolare, da uve Sangiovese), oleicola e di cereali, favorita dal particolare microclima secco e dai suoli argillosi della valle, e dalla quale ultima si ottiene una pasta di gran qualità, ma non si deve mancare di assaggiare il piatto caratteristico del borgo: le chiocciole in umido, un'autentica delizia.



CHIESA DI S. FRANCESCO (Pienza)

La chiesa gotica di S. Francesco s'affaccia sul corso principale ed è il massimo edificio della Corsignano medievale, prima della sua trasformazione in Pienza per volontà di papa Pio II, che volle ammodernarla senza alterarne tuttavia l'originaria semplicità di forme. Dell'annesso convento è visibile il chiostro, affacciandosi all'accesso del vicino albergo.

Costruita tra la seconda metà del XIII e gli inizi del XIV secolo, ha facciata a capanna in conci d'arenaria locale con portale lievemente strombato, che presenta colonnette e capitelli a *crochet* e teste umane; lo sormontano una lunetta con l'agnello pasquale e più in alto un oculo.

L'interno è a navata unica con tetto a capriate, illuminata da cinque finestre ogivali (tre a sinistra e due a destra). Il presbitero è lievemente rialzato rispetto alla navata, secondo la consuetudine francescana, ed è inquadrato da un arco trionfale gotico. Il retrostante coro, ornato da stalli lignei, conserva per intero il ciclo di dodici riquadri con *Storie di S. Francesco*, affrescati nella seconda metà del Trecento dai senesi Cristofano di Bindoccio e Meo di Pero con un linguaggio espressionistico. Nella volta a crociera del coro sono quattro vele con *S. Francesco e le personificazioni di Castità, Povertà e Obbedienza*. Lungo le pareti della navata sono altri affreschi frammentari, pure essi raffiguranti episodi della vita del Poverello di Assisi, tra i quali la *Stigmatizzazione di S. Francesco*, di Bindoccio di Malabarba (fine XIV secolo), e una delicata *Annunciazione*.

Karina Acosta Borrero – Giada Carloni

Pienza

evoca immediatamente il cacio pecorino, prodotto in una variegata gamma di stagionature e con diverse tipologie di caglio, ma è terra di produzione di eccellenti grani per pasta, di olio extravergine d'oliva di alta qualità e di vini nei quali spiccano i rossi a base di Sangiovese. Anche la norcineria offre prodotti di notevole pregio..



CONVENTO DI S. SIGISMONDO A MONTEFOLLONICO (Torrita di Siena)

Il convento degli Osservanti a Montefollonico è a breve distanza dall'incantevole centro storico, ma dopo varie vicende seguite alla sua soppressione ottocentesca, è divenuto proprietà privata e non è in alcun modo accessibile a visitatori. Se ne conservano la chiesa e parte delle strutture residenziali, incluso il refettorio. Di ciò che possedeva danno conto alcuni documenti d'archivio risalenti al 1823, anno della chiusura al culto. Nel refettorio erano per esempio una tela raffigurante l'*Ultima Cena* e un'altra più piccola raffigurante la *Concezione di Maria*. La chiesa, invece, era dotata di notevoli arredi liturgici, ma vi spiccava soprattutto la bella *Madonna col Bambino* di Andrea di Bartolo, pittore senese del Trecento, ora al Museo Diocesano di Pienza.

Furio Durando

Torrita di Siena

è rinomata per gli allevamenti di bovini e suini di razze pregiate (chianina e cinta senese), per la qualificata norcineria e – proprio a Montefollonico – per l'eccellente produzione vinicola, nella quale spicca lo straordinario Vin Santo, al quale è dedicata ogni anno una speciale rassegna a dicembre.



CHIESA DI S. FRANCESCO (Montepulciano)

La chiesa gotica duecentesca di S. Maria del Sasso fu la prima sede della comunità francescana di Montepulciano, insediatavisi nel XVII secolo. Cominciarono allora le trasformazioni per adattarla alle esigenze della vita conventuale. Nel 1826 il complesso passò alle Clarisse ma, dopo il loro trasferimento, la chiesa non fu più officiata. I locali adiacenti ad essa sono oggi occupati da una comunità religiosa che gestisce una casa-famiglia.



La chiesa occupa il lato orientale di uno spiazzo affacciato verso le balze settentrionali della città, non distante dalla piazza Grande. Dell'originaria struttura medievale si conservano poche tracce di muratura in travertino nella parte inferiore del lato ovest (il resto è in laterizio), nel quale s'apre un bel portale gotico in travertino con semicapitelli a *crochet*. Sulla destra sono resti di un pulpito esterno, accessibile un tempo tramite una porticina (ora tamponata): si tramanda che S. Bernardino da Siena avesse qui tenuto alcune prediche.

L'interno, a croce latina, non è visitabile ed ospita temporaneamente opere d'arte da restaurare, ma numerose opere del Duecento e Trecento conservate nel vicino, importante Museo Civico-Pinacoteca "F. Crociani" provengono da qui. L'aspetto predominante è sei-settecentesco, anche se sussistono alcuni elementi gotici. Fra intonaci e stucchi in cattivo stato di conservazione, spiccano gli affreschi architettonico-illusionistici alla maniera di Andrea Pozzo sulle pareti di testa dei transetti (probabilmente di inizio XVIII secolo) e i giochi di luce-ombra tra le finestre reali e quelle dipinte simmetricamente ad esse sulla parete opposta della navata. Lungo quest'ultima sono sette altari quasi tutti con stemmi gentilizi delle famiglie di Montepulciano che li eressero e curarono, ed alcuni ospitano ancora opere d'arte da restaurare e studiare (altre tre sono sulle pareti del presbiterio). Unica persistenza della decorazione pittorica medievale è un bel finto polittico affrescato, raffigurante una *Madonna con Bambino e Santi*, di scuola senese della seconda metà del Trecento.

Valentina Paolucci - Martina Rugiero

CONVENTO DI S. MARIA MADDALENA (Montepulciano)

Nella prima metà del XVI secolo, su un isolato colto fra Montepulciano e l'Orcia, s'insediò una comunità di Cappuccini. Il complesso religioso fu rimaneggiato nel XVII e XVIII secolo e massicciamente restaurato negli anni '80 del XX secolo ed ospita tuttora una comunità cappuccina. Il convento comprende una piccola chiesa del tardo Seicento ed è raccolto a un chiostro con pozzo-cisterna seicentesco in travertino al centro. L'interno della chiesa ha una sola navata con volte a crociera, un altare maggiore ligneo e una cappella sul lato sinistro, e custodisce opere di modesto pregio artistico. Il complesso è visitabile su richiesta, col dovuto anticipo e non in tutti i periodi dell'anno (tel. 0578798091).

Valentina Paolucci - Martina Rugiero



CHIESA DI S. CHIARA (Montepulciano)

Ai piedi delle balze settentrionali di Montepulciano si trova, immerso fra i cipressi, il cimitero di S. Chiara, nel quale è la seicentesca chiesa omonima, sola persistenza del convento che accolse una comunità di Clarisse dopo essere stato probabilmente fondato nel XIII secolo da monaci benedettini vallombrosani e successivamente da canonici regolari lateranensi detti rocchettini.

L'edificio è di dimensioni inferiori a quello medievale e presenta struttura in laterizio ad unica navata, originariamente intonacata. La facciata è semplice, in accordo con lo spirito francescano, divisa in due registri da cornici marcapiano. L'ingresso presenta un vano fiancheggiato da semicolonne poligonali; al secondo livello sono colonnine che racchiudono due nicchie, mentre al centro è un'ampia finestra rettangolare. Nel timpano è un oculo. Il tutto doveva essere originariamente coperto d'intonaco, come si evince osservando alcune parti d'intonacatura superstiti. L'interno è decorato da stucchi settecenteschi. Due altari laterali recano tele del XVII secolo d'autori ignoti; in controfacciata spicca una bellissima cantoria a traforo, un tempo usata dalle Clarisse per i canti. A questa corrisponde, sull'altar maggiore, l'imponente tela - pure seicentesca - raffigurante la *Madonna con Bambino fra i SS. Chiara, Luigi IX, Agnese da Montepulciano ed Elisabetta d'Ungheria*, d'autore ignoto. Di qui proviene anche un bel *Crocifisso* in legno dipinto dei primi del Cinquecento, attualmente nel Museo Civico-Pinacoteca "F. Crociani".

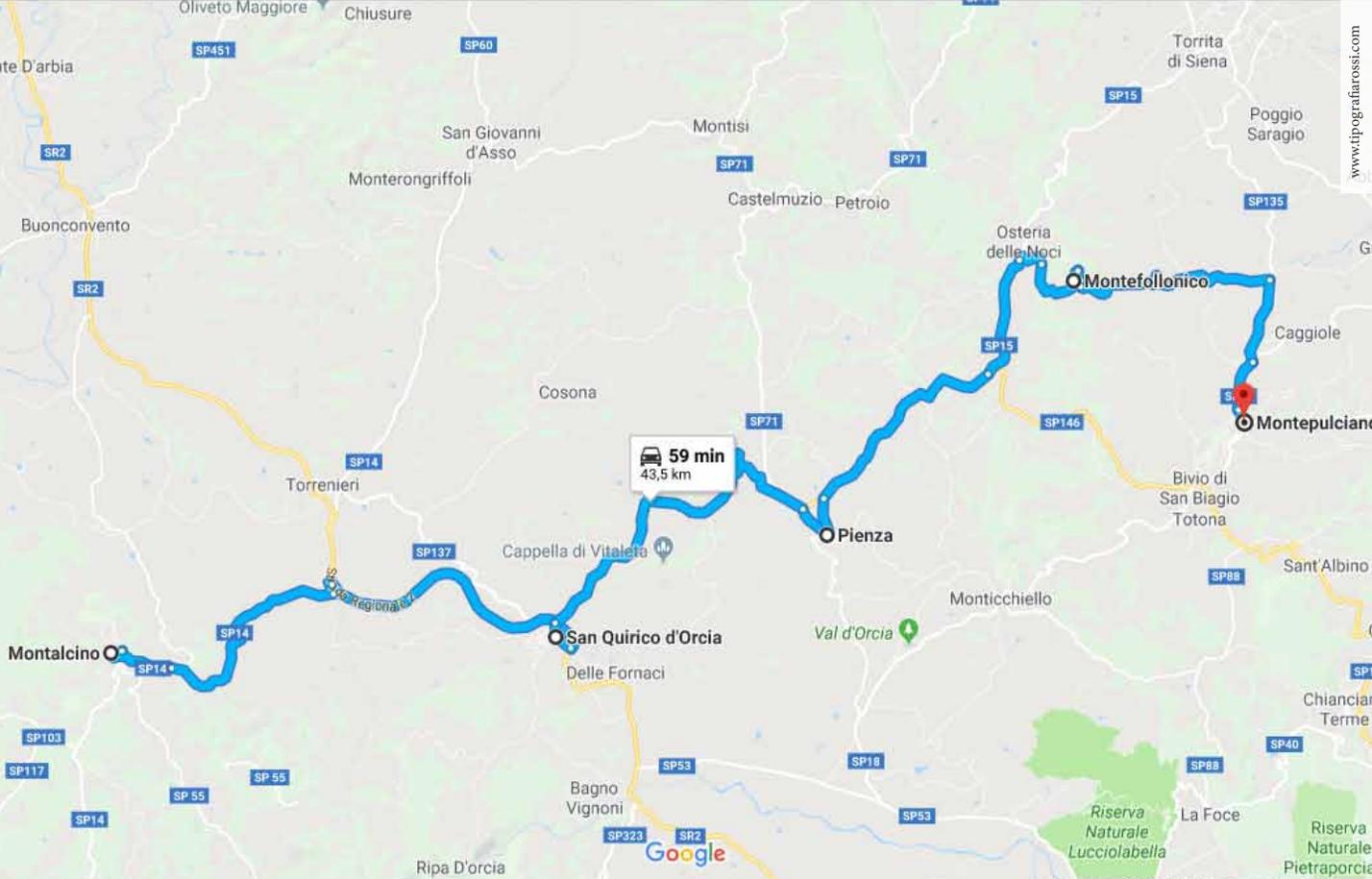
Margherita Massai



Montepulciano

Dire Montepulciano è dire Vino Nobile di Montepulciano, uno dei migliori al mondo, prodotto esclusivamente nel territorio comunale da uve Sangiovese (di un clone secolare qui detto Prugnolo gentile), Canaiolo, Colorino e Mammolo, ma non si devono dimenticare gli altri gioielli dell'enologia locale, dal Rosso di Montepulciano al Vin Santo, dal Bianco Vergine Valdichiana al Chianti dei Colli Senesi.





Rotary



Club Chianciano T.
Chiusi - Montepulciano



SULLE ORME DEI FRATI
Itinerari francescani tra Orcia, Crete, Chiana, Cetona e Amiata
 a cura di Furio Durando.
 Foto degli autori e di archivio.
 Testi e traduzioni di studenti e docenti
 del Liceo Linguistico "S. Bellarmino", Montepulciano.